

Vogliamo vivere una vita autonoma, libera dall'odio e dalla violenza

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

Veronica Nosedà – Continua il teatrino francese: come sopravvivere senza una maggioranza parlamentare

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

Gli agricoltori di nuovo mobilitati. Il governo Barnier galleggia sotto la minaccia di un voto di censura. Madame le Pen rischia una pena che prevede anche la non eleggibilità (quindi Eliseo addio). E Macron sembra occupato soltanto sul fronte estero

Il cancro dell'informazione gratuita minaccia il giornalismo di qualità

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

Editori ticinesi a confronto fra disaffezione dei lettori e impossibilità di compensare con i formati digitali i ricavi che le edizioni cartacee non offrono più

Quali diritti per i bambini di via Barzaghi?

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

Una situazione critica e trascurata da tempo obbliga gli 11 bambini del Centro di accoglienza della Croce Rossa ad un trasloco improvviso e traumatico – Di Cosima Pozzi e Claudio Fenaroli a nome di un gruppo di 27 docenti firmatari

L'escalation nucleare da deterrenza a ricatto

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

Di Nathalie Tocci, [La Stampa](#)

L'invasione russa dell'Ucraina, che dura da oltre mille giorni, attraversa un nuovo ciclo di escalation da parte della Russia. **L'attacco di droni e missili sulle città di Odessa e Sumy**, così come il dispiegamento di circa 11mila soldati, missili e artiglieria pesante nordcoreani nella regione russa di Kursk – è la prima volta in cui soldati dall'Asia-Pacifico combattono su suolo europeo dalla seconda guerra mondiale – ne sono manifestazioni lampanti. **Così come lo è la revisione della dottrina nucleare della Russia**, proposta a settembre e approvata ieri dal presidente Putin.

I cambiamenti determinano le nuove condizioni, infinitamente più lasche, che permetterebbero l'utilizzo di armi nucleari. Già da tempo Mosca ha sfumato la distinzione tra il convenzionale e il nucleare, essenzialmente vedendo entrambi gli strumenti militari come potenzialmente utilizzabili in guerra. **Ora specifica che un attacco di uno Stato non-nucleare (tradotto, l'Ucraina), se appoggiato da Stati nucleari (tradotto Usa, Francia e Regno Unito), sarebbe considerato un attacco congiunto, che a sua volta legittimerebbe una risposta nucleare della Russia.**

Nella guerra in Ucraina, la minaccia nucleare da parte del Cremlino non è una novità. Sin dai primi mesi del conflitto, quando l'illusione di Putin di una rapida vittoria si infranse contro la realtà della resistenza ucraina, Mosca ha utilizzato la minaccia politica dell'uso dell'atomica come uno strumento,

purtroppo molto efficace, nella sua strategia di guerra.

Se non ci fosse stato il terrore nucleare, che il presidente americano uscente statunitense Joe Biden ha ripetutamente definito come lo spettro della terza guerra mondiale, l'Occidente non avrebbe ritardato e limitato il suo sostegno a Kyiv, di fatto sostenendo l'Ucraina sì, ma legandole altresì un braccio dietro la schiena.

Dico purtroppo per due motivi. Il primo è legato al fronte bellico. Se Washington, Berlino e le altre capitali europee non fossero state vittime della propria paura, **la guerra probabilmente sarebbe già finita,** con una sconfitta delle ambizioni imperiali della Russia non solo in Ucraina ma nel resto dell'Europa orientale. Il secondo motivo è perché la paura occidentale ha permesso a Mosca di storpiare, fino a distruggere, il concetto alla base della deterrenza nucleare.

La deterrenza nucleare, **incardinata nel principio che una guerra nucleare non può essere vinta e quindi non deve essere combattuta,** è stato trasformato in ricatto nucleare: una guerra non deve essere per forza vinta attraverso strumenti convenzionali; basta minacciare l'uso dell'arma atomica e il gioco è fatto. **La fine della deterrenza nucleare non è significativa «solo» in Ucraina,** ma sta incentivando la corsa al nucleare in altre regioni. Basti pensare al Medio Oriente dove l'Iran, avendo visto l'indebolimento di due dei suoi tre pilastri di deterrenza (la difesa missilistica e le milizie filo-iraniane) con ogni probabilità punterà sull'accelerazione del terzo pilastro: il proprio programma nucleare.

Non è un caso che **Putin abbia dato luce verde alla revisione della dottrina nucleare russa** in seguito al sì statunitense all'utilizzo di missili lungo raggio in Russia da parte di Kyiv, disco verde che **l'Ucraina ha già utilizzato per colpire un deposito di armi nella regione russa di Bryansk,** a 115 chilometri dal confine. Il Cremlino aveva già minacciato ripetutamente di interpretare l'eliminazione delle restrizioni occidentali sull'impiego oltrefrontiera dei missili a lungo raggio come evidenza dell'entrata dei Paesi Nato in guerra,

sfoderando nuovamente la minaccia atomica.

Ora, la revisione della dottrina nucleare russa va ad alimentare il ricatto. Finora la minaccia nucleare non è stata che una minaccia, e ciò ne ha determinato l'efficacia. Non possiamo sapere se ora cambierà qualcosa. Sappiamo invece che aver ceduto fino ad ora al ricatto non ha portato alla fine della guerra in Ucraina, ma ha incentivato la proliferazione nucleare altrove.

C'è chi pensa o spera che questo ciclo di escalation sia la tempesta prima della calma, una calma che presumibilmente arriverebbe quando il presidente eletto Donald Trump, svendendo l'Ucraina, raggiungerà con l'amico Putin un accordo sopra le teste degli ucraini e di tutti gli europei.

Ma l'escalation in corso racconta un'altra storia. **Non è affatto escluso che Putin veda in questo momento l'opportunità di affondare il colpo,** proseguendo la guerra in Ucraina e forse andando oltre. Interpretare la luce verde ai missili a lungo raggio come sintomo dell'entrata in guerra dei Paesi Nato potrebbe essere funzionale a un possibile allargamento del conflitto da parte della Russia.

Né possiamo escludere che così facendo vedremo di nuovo Putin fare il passo più lungo della gamba. Se la cautela e la paura hanno caratterizzato le politiche dell'amministrazione Biden (e degli alleati europei) a spese dell'Ucraina, **non è detto però che la stessa prudenza sarà il marchio di fabbrica della nuova amministrazione americana.** Può essere che arriverà la calma dopo la tempesta, ma oggi, oltre alla tempesta, si intravedono solo nubi nere all'orizzonte.

Spagna, ai migranti permessi più agevoli

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

La scommessa del governo. Il ministro Bustinduy: 860 mila euro per le vittime più vulnerabili del massacro indiscriminato dell'esercito israeliano contro la popolazione civile palestinese

Paul Auster, noi bimbi americani cresciuti con le armi

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

La violenza è parte dell'educazione domestica delle famiglie negli Usa. «Una nazione insanguinata», il libro finora inedito del grande scrittore

Sergio Rossi – La nuova oligarchia USA: cerchio magico e feudalismo digitale

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

I capipopolo del trumpismo, per i quali lo Stato deve quasi scomparire lasciando il campo al “libertarismo” più sfrenato

Incubi ricorrenti

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

STO SOGNANDO
LA REALTÀ
E NON RIESCO
A SVEGLIARMI



f.

La chiavetta e la “vendetta” di un Governo ostruzionista

Una nuova indagine mostra l'entità della discriminazione nei confronti delle persone LGBTQIA+ e cosa possiamo fare per contrastarla – Di Amnesty International Svizzera

Il Consiglio di Stato è stato obbligato da un'apposita commissione a recapitare ad area dei documenti ufficiali d'interesse pubblico. Al giornalista che ne ha fatto richiesta vengono però fatturati quasi 500 franchi